

Truffa l'amante: 51enne a processo

► Rinvio a giudizio per aver spillato alla sua donna, 64enne, ► Prima la fece innamorare, poi cominciò a chiedere soldi quasi 3mila euro. Cade l'ipotesi di circonvenzione d'incapace e infine si sposò con un'altra. Partì così la denuncia-vendetta

SEDICO

Si finse innamorato e riuscì a farsi consegnare dalla vittima quasi tremila euro in contanti. Moreno De Gan, 51enne, pluripregiudicato di Feltre, ieri è stato rinviato a giudizio dal gup, in Tribunale di Belluno. L'accusa è di truffa aggravata nonostante la donna, 64enne residente a Sedico, sia stata dichiarata invalida civile al 60% e affetta da "depressione ricorrente e disturbo bipolare di livello medio-lieve". Nell'udienza che si è tenuta ieri l'avvocato Stefano Bettiol si è costituito parte civile per la donna, affinché vengano risarciti i danni che lei ha patito. Moreno De Gan era rappresentato d'ufficio dall'avvocato Liuba D'Agostini di Feltre. È stata la perizia del dottor Tullio Franceschini, chiesta dal pubblico ministero ed eseguita durante le indagini preliminari, a escludere la possibilità che si fosse trattato di una circonvenzione d'incapace. Tolle alcune patologie, la donna ha dimostrato di possedere "un'intelligenza normale" e quindi la Procura di Belluno ha contestato unicamente il reato di truffa aggravata che è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con una multa fino a 1.549 euro.

MOLTI PRECEDENTI

La storia d'amore tra imputato e vittima, cercata e inventata da lui, ma sognata e voluta da lei, cominciò il 26 giugno di due anni fa in una cooperativa locale in cui entrambi lavoravano. In quel periodo De Gan avrebbe iniziato una corte spietata nei confronti della donna tradotta in numerosi messaggi e dichiarazioni amorose che non lasciavano spazio a fraintendimenti: «Mi piaci tantissimo», «Sei la donna della mia vita», «Sono molto fortunato ad avere te». Frasi che fecero breccia nel cuore di lei e che la convinsero, forse a causa anche dei suoi problemi personali, a iniziare una storia d'amore che si dimostrò ben presto a senso unico. Un giorno De Gan le avrebbe scritto addirittura che si stava dando da fare per «trovare un appartamento vicino a Sedico (e quindi alla donna, ndr) per iniziare con lei una convivenza».

LA CORTE SPIETATA

Guadagnata la sua fiducia, si fece strada quello che la Procura di Belluno ha individuato come il vero obiettivo della relazione: ossia ottenere denaro dalla donna. E lei ci cascò in pieno arrivando a consegnargli, in diverse tranche, quasi 2.700 euro



UNA STORIA TRAVAGLIATA L'uomo, 51 anni di Feltre, aveva già precedenti. Dovrà rispondere del reato di truffa aggravata (foto archivio)

farsi dare i soldi erano i più vari. Un giorno gli servivano «per la benzina». Un altro «per versare la caparra dell'appartamento dove si sarebbe trasferito». Un altro ancora «per pagare la bolletta del gas». E lui, naturalmente, era sempre "al verde". La donna, intenerita, gli consegnò tutto il denaro richiesto ma, non avendo abbastanza liquidi, dovette chiedere un prestito alla zia. La situazione precipitò ad agosto, dopo circa due mesi di relazione. Qualcuno disse alla 64enne di Sedico che il suo presunto fidanzato si sarebbe sposato a ottobre dello stesso anno con una donna di Feltre (cosa che poi accadde davvero). E tutte le certezze della donna cominciarono a crollare finché non decise di rivolgersi direttamente alle forze dell'ordine e denunciarlo.

IL PENTIMENTO

Quando, qualche mese fa, è iniziato l'iter giudiziario Moreno De Gan, su indicazione del suo legale di allora Luciano Lcini, ha inviato una lettera di scuse alla donna ma non le ha mai restituito neanche un centesimo. Il processo si aprirà il 21 gennaio con l'udienza filtro e poi, a seguire, comincerà il dibattimento in cui si cercherà di capire cosa sia realmente accaduto e dove Mario De Gan darà la sua versione dei fatti.

Alcol sul fuoco, 12enne ustionato: condizioni sono in miglioramento

BORGO VALBELLUNA

La comunità di Trichiana è in apprensione in queste ore per il ragazzino di 12 anni che mercoledì sera è rimasto ustionato in un incidente domestico mentre stava accendendo il fuoco con l'alcol, nella zona di Case Balzan. In realtà ieri i medici del Centro grandi ustionati di Padova in queste ore lasciano trapelare un cauto ottimismo. Parlano di «condizioni discretamente buone e di un'ustione abbastanza limitata». Certo nelle prime 24 ore la prognosi è riservata, ma tutto lascia intendere che nelle prossime ore ci sia un'evoluzione positiva.

Dopo l'incidente domestico sono intervenuti i sanitari con ambulanza e elicottero che ha trasportato il ragazzino a Padova. I familiari hanno dato subito l'allarme chiedendo aiuto. Non è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco, in quanto la fiammata che si era sprigionata si era poi esaurita

no i carabinieri. Dalle prime ricostruzioni, fatte quindi solo con testimonianze di parenti, il ragazzo stava utilizzando dell'alcol per alimentare un fuoco, quando le fiamme lo hanno investito in maniera improvvisa.

Il ragazzino è stato elitrasmportato con codice rosso all'ospedale di Padova, vista la gravità del quadro clinico. Dai primi esami dei medici emerge che ha riportato ustioni di secondo grado al volto, in una

zona abbastanza limitata. I medici non disperano e pensano di poter arginare al meglio gli effetti dell'incidente domestico, anche se le ustioni vanno monitorate per giorni per verificare le conseguenze.

Gli incidenti di questo tipo, l'alcol utilizzato sul fuoco e la fiammata, sono ancora abbastanza frequenti e possono avere conseguenze mortali. Le vittime spesso sono anziane, ma anche giovanissimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Escursionista "disperso": lo trovano che dorme

LONGARONE

Ricerche notturne e lieto fine per un escursionista che non dava notizie di sé. I soccorritori lo trovano che dorme in bivacco. L'allarme era scattato attorno alle 20 di mercoledì sera per poi rientrare alle 2 circa. La storia si è conclusa al meglio, ma nel mezzo ci sono state ore e ore di ricerche nei boschi. Il tutto è iniziato in serata quando il Soccorso alpino di Longarone è stato allertato dalla Centrale del Suem a seguito della chiamata di un escursionista che, nei pressi del Rifugio Tovanella, non riusciva più a trovare la traccia del sentiero.

COMUNICAZIONI DIFFICILI

Il buio e la perdita dell'orientamento hanno spinto l'uomo a chiedere aiuto, quanto meno consiglio su quale sentiero imboccare per mettersi al riparo. Dalla Centrale gli è stato detto di tornare sui propri passi al Bivacco e restare lì la notte, per ripartire il giorno seguente. Purtroppo poi il cellulare dell'uomo si era scaricato e non era stato più possibile appurare le sue condizioni e sincerarsi che fosse riuscito a trovare il riparo.

RIPARO NEL BIVACCO

Due squadre di quattro soccorritori sono quindi salite dai sentieri di Igne e Podenzoi, per poi ritrovarsi a 1.850 metri di quota e scendere assieme verso il Bivacco. Una volta nella struttura, verso mezzanotte e mezza, i soccorritori hanno ritrovato al suo interno l'escursionista, un trentaduenne emiliano, che evidentemente era riuscito a trovare il sentiero e stava già dormendo. L'allarme è quindi rientrato. L'uomo, che stava percorrendo l'Alta via numero 3, ha detto che sarebbe sceso questa mattina in autonomia e le squadre sono tornate a valle. L'intervento si è concluso verso le 2.